

- 3 Confartigianato in difficoltà
- 4 Bruno Papignani: il partito della fiom, solo una favola
- 5 BredaMenariniBus un patrimonio da valorizzare
- 6 I legali della FIOM battono la FIAT
- 7 Profilo storico: Giuseppe Di Vittorio

## Barcolliamo ma resistiamo!



### LE POPOLAZIONI TERREMOTATE HANNO BISOGNO DEL NOSTRO AIUTO

#### ECCO I NUMERI DELLA SOLIDARIETÀ

Per sostenere questo progetto Cgil Cisl Uil di Bologna rendono disponibile uno specifico conto corrente – già attivato in precedenti analoghe circostanze:

conto corrente c/o Monte dei Paschi, Filiale 800 di Via Rizzoli 6, Bologna.

COORDINATE BANCARIE:

BBAN – T 01030 02400 000004905705

IBAN – IT 41 T 01030 02400 000004905705

BIC – PASCITMMBOL

SOLIDARIETÀ CONTRO LE CALAMITÀ – CGIL CISL UIL BOLOGNA,  
Via Guglielmo Marconi, 67/2 40122 BOLOGNA BO

Questa iniziativa ha carattere complementare e sinergico con altre nel frattempo attivate mediante specifiche intese intervenute a livello nazionale tra Cgil Cisl Uil ed Associazioni datoriali.

Le risorse raccolte saranno impegnate in totale sintonia con le Istituzioni preposte al coordinamento ed al governo delle iniziative a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto.

### Giordano Fiorani, le priorità del mio mandato

Intervista al nuovo Segretario  
Generale della Fiom-Cgil Bologna

**La** prima domanda è d'obbligo. Come ci si sente ad essere stato eletto Segretario Generale di una delle più importanti Fiom d'Italia?

Nel momento in cui Maurizio Landini mi ha chiesto di ricoprire questo ruolo sono rimasto per un verso molto sorpreso perché non me lo aspettavo, per un altro verso anche un po' preoccupato; infatti si tratta di ricoprire non solo un ruolo di grande importan-

za, ma anche di sostituire un compagno dell'esperienza e della capacità di Bruno Papignani. Quando Landini mi ha confermato la sua proposta ho dato la mia disponibilità. Una disponibilità che ha poi trovato conferma nel voto del Consiglio Generale; un voto che è stato in fondo un atto di fede nei confronti della proposta di Maurizio poiché i delegati che mi hanno eletto non mi conoscevano. Il confronto che in queste settimane ho aperto con i delegati stessi mi ha però permesso di presentarmi meglio e allo stesso tempo di ascoltare e

➔ Segue a pagina 2

### IL TERREMOTO IN EMILIA TRA PAURA E VOGLIA DI REAGIRE IL CASO LAMBORGHINI

Alberto Cocchi è un delegato Fiom della Lamborghini che, come stabilimento, si trova molto vicino all'epicentro del sisma che ha sconvolto la regione.

Ci puoi brevemente raccontare cosa è successo con il terremoto?

➔ Segue in ultima pagina

### GIORDANO FIORANI

➔ Segue dalla prima pagina

capire i bisogni principali, le esigenze e le valutazioni dei compagni del Consiglio Generale.

#### **Ci puoi brevemente raccontare che ruoli hai rivestito nel sindacato e quali sono le esperienze sindacali che più ti hanno formato?**

La mia è una lunghissima storia dentro la Cgil. Sono un ex delegato nel settore chimico-ceramico dato che lavoravo per la Ceramica Pastorelli.

Successivamente ho fatto il funzionario dei chimici, poi degli edili fino a quando, nel 1991, sono diventato Segretario Generale di quella categoria. E da lì è cominciata la mia carriera da Segretario Generale perché nel 1997 sono diventato Segretario della Filcams di Modena, e nel 2004 Segretario della Fiom di Modena: il primo Segretario della Fiom che a Modena veniva dall'esperienza di un'altra categoria. Una lunga esperienza che io reputo estremamente interessante e positiva. Ho svolto un'attività molto bella e che sicuramente ha dato di più a me di quanto io sia riuscito a dare all'organizzazione. Fare attività sindacale è stata per me una fortuna enorme.

#### **Tre aggettivi che ti descrivono.**

Sono schietto: mi piace dire quello che penso. Sono un testone: difendo in modo molto appassionato le mie idee. Sono aperto al confronto: ho bisogno di confrontarmi con gli altri e, a volte, se il confronto è un confronto vero, cosa che chiedo a tutte le persone con cui svolgo questa attività, non è impossibile che cambi anche idea. Ma il confronto deve essere vero.

#### **Quali pensi debbano essere le priorità del tuo mandato? Quali temi intendi da subito affrontare?**

La priorità del mio mandato è quella di costruire in un tempo relativamente breve la possibilità che la Fiom di Bologna crei al proprio interno le condizioni affinché vi sia continuità nel gruppo dirigente; cosa che non sempre è avvenuta e il fatto che io sia un Segretario che viene da Modena lo dimostra. Credo fortemente che tale con-

nostre linee guida sulla contrattazione aziendale: dobbiamo lavorare sulla questione della democrazia e della rappresentanza; dobbiamo lavorare sulla lotta alla precarietà; infine c'è l'aspetto economico e dell'organizzazione del lavoro. Il secondo tema riguarda il discorso della formazione dei delegati. Dobbiamo tentare di superare l'approccio alla formazione sindacale come un qualcosa di saltuario e non continuativo.



tinuità debba essere recuperata. La Fiom di Bologna per la storia, il peso, e il ruolo che ha, sia a livello regionale che a livello nazionale, deve essere messa in grado di fornire dirigenti che possano ricoprire ruoli anche più elevati. Il mio obiettivo principale è appunto questo: far crescere dall'interno il gruppo dirigente della Fiom del futuro. Vorrei ripetere ciò che è stato fatto a Modena, in quanto a Modena l'attuale Segretario della Fiom era membro dell'apparato stesso. Nell'immediato vi sono poi alcuni temi che dobbiamo affrontare, e sono tre.

Il primo tema è adeguare le

Modena trovavano un punto di sintesi comune che permetteva di affrontare con efficacia i problemi del territorio. Io credo che questa condizione debba essere ricercata anche con la Camera del Lavoro di Bologna. Vorrei riaprire un confronto positivo pur sapendo che su molti temi si parte da posizioni diverse. Naturalmente per aprire un confronto bisogna essere in due, ma per quanto mi riguarda questa disponibilità c'è.

#### **Cosa ti aspetti dall'apparato della Fiom, e cioè da coloro con cui dovrai collaborare più strettamente?**

Collaborazione, trasparenza, disponibilità al confronto. Mi aspetto che si evitino modalità che con queste affermazioni non hanno nulla a che vedere.

#### **Oggi il problema prevalente è il dramma del terremoto. Cosa pensi che debba fare la Fiom di Bologna e il sindacato più in generale per aiutare quelle popolazioni.**

Il primo aspetto riguarda l'immediato perché ci sono persone che dalla sera alla mattina si sono trovate senza casa e persino senza lavoro. La risposta immediata è quella della sottoscrizione, perché, non giriamoci attorno, ora c'è bisogno di soldi dato che ci sono delle famiglie che non hanno più niente. Il secondo aspetto riguarda il lavoro. I disastri del 20 e del 29 maggio rischiano di produrre in quelle zone un processo di deindustrializzazione pauroso che potrà determinare migliaia e migliaia di disoccupati. È un rischio vero ed è un rischio molto forte. Noi dobbiamo individuare alcune soluzioni. La prima soluzione è l'accordo raggiunto tra Cgil, Cisl, Uil, Provincia e Regione (con dichiarazioni di

Il terzo tema riguarda la nostra organizzazione sul territorio. Dobbiamo vedere se è possibile individuare modalità organizzative che ci permettano di essere maggiormente presenti nei luoghi di lavoro.

#### **Come intendi improntare il rapporto con la Camera del Lavoro?**

Io ho capito che, di fatto, ci sono dei problemi piuttosto consistenti fra la Fiom e la Camera del Lavoro di Bologna. Io però vengo da una esperienza in cui le legittime posizioni diverse che esistevano fra l'operato della Fiom e l'operato della Camera del Lavoro di

intenti importanti anche di Confindustria), in cui si dice no alle delocalizzazioni. La seconda è che vanno trovate con altrettanta celerità le soluzioni affinché ciò non avvenga. Bisogna individuare aree e capannoni limitrofi alle aree del sisma che possano accogliere in sicurezza sia le attività produttive sia i lavoratori. Se non troviamo questo tipo di soluzione dire semplicemente no alle delocalizzazioni non significa nulla. Su questo le associazioni imprenditoriali e le istituzioni debbono lavorare alacremente. La terza questione riguarda come costruire, cioè come riadeguare le aree industriali che sono state colpite. Il conflitto che potrà esplodere tra il poter lavorare e la sicurezza è un rischio molto forte. Trovare aree alternative può aiutare a disinnescare questo conflitto. Quello che è successo a Carpi in cui un padrone ha sottoposto a ricatto i lavoratori dicendo: "Se vuoi lavorare firmi che lo fai sotto tua responsabilità e mi liberi da qualsiasi rischio giudiziario", è solo un'avvisaglia di quanto può succedere anche altrove. Deve infine farci riflettere il fatto che su 26 decessi addebitabili al terremoto i 2/3 di questi siano stati di lavoratori. Non può essere un caso.

#### Un'ultima domanda.

**In cosa pensi che si possa distinguere la tua segreteria da quella di Papignani?**

Io vorrei creare le condizioni per cui la mia segreteria possa essere un po' meno accentratrice. Non perché voglia differenziarmi o voglia dare un giudizio di merito, ma fondamentalmente perché io sono fatto così.

# CONFARTIGIANATO IN DIFFICOLTÀ

## Quando impiegati e sindacato si confrontano

**L**a Confartigianato è una società di servizi che ha anche un ruolo politico. In poche parole, oltre a fornire assistenza alle aziende artigiane che vi aderiscono, rappresenta al contempo la controparte del sindacato: nello specifico della Fiom-Cgil. Può sembrare strano, ma questa società applica ai dipendenti proprio il contratto dei metalmeccanici artigiani ed è per questo motivo che alcuni mesi fa mi sono recato nella loro sede di via Papini a Bologna: per fare un'assemblea ai lavoratori. Non posso fare a meno di sottolineare la meraviglia che ho provato in quell'occasione, e ciò per una serie di motivi tra loro molto differenti. Come funzionario della Fiom-Cgil il più delle volte ho avuto a che fare con aziende prevalentemente operaie, ma in questo caso è stato tutto il contrario dato che i dipendenti di Confartigianato sono, come ovvio, tutti impiegati; e sappiamo bene quanto il mondo impiegatizio, per le proprie dinamiche particolari, rappresenti uno scoglio dal punto di vista sindacale. In genere gli impiegati tendono a seguire logiche maggiormente individualistiche rispetto agli operai, e cercano di coinvolgere il sindacato il meno possibile nella convinzione, spesso erronea, che il sindacato non possa affrontare adeguatamente i loro problemi.

In quell'assemblea mi sono invece stati segnalati numerosi problemi che in un modo o nell'altro sarà necessario iniziare ad affrontare in termini collettivi. Gran parte di questi lavoratori è infatti sottoposta a carichi di lavoro molto stressanti che li costringe a una quantità elevatissima di straordinari; vi sono spesso spostamenti d'ufficio che creano disagi e a ciò si aggiunge uno stato del bilancio societario che desta gravi preoccupazioni anche per quanto riguarda possibili ricadute in termini occupazionali.

A quella prima assemblea, che ha registrato un altissimo e inaspettato tasso di partecipazione (più di 100 lavoratori su 174) ne è poi seguita un'altra ancor più partecipata che ci ha permesso di iniziare un percorso di ascolto reciproco per tentare di mettere in

campo delle iniziative che potessero dare delle risposte serie a queste problematiche. Dal mio punto di vista, sarebbe comunque auspicabile che si andasse all'elezione di una RSU interna per avere in loco una rappresentanza sindacale diretta, soprattutto dopo gli ultimi sviluppi di questi giorni che vedono un cambio degli assetti dirigenziali della società: è stato infatti eletto un nuovo segretario che, tra l'altro, era un dirigente locale della Cisl; ma non sembra che

abbia idee particolarmente innovative. L'elezione di una RSU, dicevo, sarebbe molto importante, ma in questo caso il contratto applicato non ci è di particolare aiuto. È comunque un segnale del tutto ragguardevole il fatto che quasi 50 lavoratori abbiano deciso di iscriversi alla Fiom. Credo che abbiano apprezzato l'approccio schietto, sincero, senza nascondere nulla, dato alle assemblee, ma ritengo anche che molti di loro apprezzino le politiche nazionali della Fiom:

lotta alla precarietà, battaglia per la difesa dell'art.18, contrasto alla linea di rigore messa in campo da questo governo, ecc.

È comunque evidente che la situazione non è facile e perciò sono necessari prudenza e buon senso. Sono del resto convinto che questo percorso potrà essere utile sia ai lavoratori, sia al sindacato. Per quanto ci riguarda dobbiamo sforzarci assolutamente di comprendere meglio un mondo, quello degli impiegati, che storicamente facciamo fatica a intercettare; per quanto riguarda i lavoratori di Confartigianato spero che si convincano tutti, e al più presto, che, come dicevano persone più sagge di noi e che negli anni passati hanno conquistato tutti i diritti di cui godiamo, solo l'unione fa la forza.

In definitiva, solo un sindacato forte e rappresentativo, anche fra gli impiegati, può svolgere al meglio il proprio mestiere: difendere e tutelare la gente che lavora.

**ROBERTO BEDETTI** Funzionario Fiom-Cgil



Roberto Bedetti insieme a Maurizio Landini.

# Bruno Papignani: Il partito della Fiom? Solo una favola

*Intervista al nuovo Segretario Regionale Fiom-Cgil Emilia Romagna*

**P**rima di parlare della tua nuova attività di Segretario Generale della Fiom Emilia Romagna potresti dirci quali, a tuo avviso, sono stati i 5 momenti più significativi della tua esperienza come Segretario della Fiom di Bologna? Nel bene e nel male, ovviamente.

È difficile selezionarne solo cinque. Sono stati otto anni intensi, con scenari in continua trasformazione, tuttavia dovendo scegliere penso alla linea che abbiamo adottato sulla contrattazione difensiva di fronte alla crisi, che ha permesso di rendere meno pesanti i sacrifici dei lavoratori. C'è poi il modo con cui abbiamo affrontato la crisi dell'Arcotronics; la battaglia ancora in corso in Fiat; l'ultimo accordo alla GD, e gli oltre centottanta accordi per dare ultrattività al CCNL del 2008 su un testo condiviso con Unindustria.

**Ora che sei al Regionale quali pensi siano le priorità del tuo mandato?**

Costruire una linea di politica sindacale coerente in tutta la Regione per tutti gli ambiti che riguardano la contrattazione e le politiche per lo sviluppo, e guardare oltre gli stessi confini regionali. Dobbiamo iniziare a guardare seriamente all'Europa e rivedere un'idea di crescita che comporti un ripensamento qualitativo del concetto stesso di crescita. È necessario pensare, anche attraverso la contrattazione in senso lato, a uno sviluppo che non crei un paradossale sottosviluppo. A questo proposito

mi vengono in mente le parole di Edgar Morin: *"È necessario scendere e ancorare una barca ormai ubriaca."*

**Parliamo un po' di politica. Anche nel recente passato non sei stato tenero con la politica di questa regione. A quali riflessioni ti spinge il**



**successo del Movimento 5 Stelle in Emilia, accompagnato tra l'altro da una vastissima astensione?**

Il Movimento cinque stelle copre uno spazio creato dalla degenerazione della politica, ma non è anti-politica. Mi preoccupa molto di più l'astensione dal voto. La classe dirigente in questi anni si è allontanata da qualsiasi pensiero del bene comune. La classe politica ha smesso di riflettere seriamente sulle grandi questioni internazionali, almeno in Italia, e si è accontentata di interrogare presunti esperti di statistiche e di sondaggi; la classe politica non ha più pensiero, non ha più cul-

tura, e in particolar modo ha perso la cultura del lavoro. Per questo la Fiom intende essere un soggetto contrattuale dentro e fuori la fabbrica, giacché molti diritti che aiutavano la contrattazione sono stati demoliti dai governi e da questa politica.

**La Fiom gode certamente di vasta credibilità e simpatia nell'opinione pubblica e non sembra risentire del discredito che invece ha colpito duramente la politica, ma questo certamente non basta. Cosa deve fare per migliorare ulteriormente il proprio rapporto con i lavoratori?**

La Fiom deve stare con loro,

**iniziativa e come è stata accolta al salone del libro?**

Al salone del libro di Torino "Lavoro Vivo" ha riscontrato molto successo. In tutta Italia la presentazione del libro è stata l'occasione per dibattere i temi del lavoro. La prossima iniziativa sarà a Novara, ma sono molte quelle in calendario. Volevo che si parlasse di lavoro suscitando emozioni e voglia di cambiare, volevo mettere in contatto persone diverse, ambienti diversi, da tempo lontani. Credo di aver avuto un'idea utile, che si è realizzata per la generosità di molti scrittori. I racconti, bellissimi, pur essendo frutto della fantasia, in realtà descrivono ciò che succede ogni giorno, anche per questo il libro "Lavoro Vivo" suscita una legittima e reale voglia di cambiamento. Mi ha fatto piacere che in questi giorni sia stato aperto il sito di "Lavoro Vivo" dove altri intellettuali, scrittori o lavoratori, possono continuare il libro scrivendo e riflettendo sul lavoro.

**Torniamo per un momento alla politica. Venerdì 9 giugno la Fiom ha incontrato i Segretari dei maggiori partiti di centrosinistra nonché autorevoli intellettuali, professori universitari, esponenti di vari movimenti e della società civile, al fine di illustrare le proprie proposte in merito a numerosi problemi che si ritengono prioritari per i lavoratori. Che giudizio dai di questa iniziativa? Ritieni che sia veritiero quello che sostengono alcuni giornali e cioè che la Fiom si candiderà alle prossime elezioni?**

Che la Fiom voglia farsi partito è una favola. Noi siamo e rimaniamo un sindacato indipendente, ma non indifferente a ciò che succede in politica. Ci batteremo perché in parlamento la voce dei lavoratori sia presente, perché il parlamento rispecchi la società. Non ci sta bene un parlamento

ascoltarli e farli decidere, fare quello che ha fatto in questi anni così drammatici per l'attacco violento che i lavoratori hanno subito, ma la Fiom deve trovare il modo di far parlare la società intera di lavoro e dei problemi dei lavoratori, per togliere la cappa di silenzio che da decenni grava su queste problematiche.

**Aver coinvolto gli scrittori bolognesi nella realizzazione di un libro di racconti dedicato al tema del lavoro è stata sicuramente un'iniziativa inedita e originale. Che cosa ti ha spinto a intraprendere una simile**

fatto solo di banchieri, commercialisti, avvocati e indagati, che cancella per legge i diritti dei lavoratori. Ai partiti abbiamo detto che non voteremo più a scatola chiusa e per questo motivo abbiamo presentato un programma su cui dovranno misurarsi. I nostri temi sono ormai noti: ripristinare l'art.18 dello Statuto dei Lavoratori e abolire il famigerato art. 8 che permette alle imprese di derogare dalla legge e dai contratti; combattere la precarietà e non istituzionalizzarla come invece sciaguratamente fa la riforma del lavoro in discussione in parlamento; togliere l'obbligo del pareggio in bilancio; ripristinare ammortizzatori sociali adeguati e degni di un paese civile, modificare profondamente la riforma delle pensioni; pensare ad un nuovo modello di sviluppo e potrei continuare...Sono cose concrete che ridanno ruolo e utilità alla politica.

**Un'ultima domanda. Che consigli ti senti di dare a Giordano Fiorani, ora che ha preso il tuo posto?**

Non ho consigli da dare. La Fiom non è una persona, ma un collettivo composto dagli iscritti e l'essenza della Fiom sono i propri delegati. A Giordano auguro di vivere un'esperienza intensa, appassionante e piena di "adrenalina" come quella che vissuto io. Gli auguro di avere sempre fiducia nei lavoratori e nelle lavoratrici. Gli auguro di sentirsi uno di loro, sempre. Gli auguro di combattere con efficacia gli effetti egoistici dell'individualismo che distrugge antiche solidarietà e di essere consapevole che, per dirla con il poeta Holderlin: *"Dove cresce il pericolo, cresce anche ciò che salva"*. Ma io sono ancora nella Fiom, e anche se non sono più il Segretario di Bologna continuerò a fare molte cose insieme a voi... Vi lascio solo un po' di tempo per disintossicarvi...

## MOBILITÀ PUBBLICA E SOSTENIBILE

# BredaMenariniBus un patrimonio da valorizzare

**Mi** chiamo **Lorenzo Magazzino** e sono un delegato della BredaMenariniBus di Bologna. Lavoro in questa azienda, che fabbrica autobus, da quasi 39 anni. Le vicissitudini della BMB di questi ultimi anni in Finmeccanica sono la cartina al tornasole delle scelte strategiche di politica industriale del secondo (ma primo per ore lavorate) grande gruppo industriale italiano: Finmeccanica. Esso ha infatti avuto a disposizione enormi risorse in capitale umano e finanziario dislocate nei settori chiave per lo sviluppo del nostro paese, ma non è riuscito a convogliarle in un progetto complessivo in grado di fare massa, cioè di creare profitto utilizzando in modo "sinergico" il potenziale enorme degli investimenti in Ricerca e Sviluppo nel campo delle nuove tecnologie ove il gruppo stesso è all'avanguardia. Un gruppo dirigente certamente non lungimirante ha diviso i vari settori in comparti, sostenendo lo sviluppo di quelli ritenuti strategici e impedendo agli altri di "abbeverarsi alla fonte" rendendoli sempre più piccoli, sempre più deboli, sempre più esposti alla concorrenza dei mercati globalizzati.

Programmare processi di dismissione o di vendita, in queste condizioni, significa indebolire Finmeccanica e il sistema industriale del paese; significa impegnare risorse non per la crescita, ma per celebrare il funerale delle imprese coinvolte nel processo stesso.

Siamo gli ultimi arrivati in Finmeccanica e forse i più piccoli (dopo il dimezzamento all'inizio del secolo) con 290 dipendenti da gennaio posti in CIGO. Vi posso garantire che, in quasi 39 anni, di crisi in BMB ne ho viste e passate tante, ma uno svuotamento di linee e di lavoro come questa mai.

Negli anni '80, quando si convocava il "coordinamento autobus nazionale" le aziende coinvolte erano più di 40, ma ora, dopo la tristemente famosa vicenda Irisbus, come costruttori siamo rimasti da soli.

Mentre in altre nazioni europee si investe su autobus e sulla mobilità pubblica delle persone (es.: in Francia nel 2011 si sono venduti più di 6000 autobus mentre in Italia poco meno di 2000) in Italia ci sono pochissime gare e soprattutto pochi finanziamenti.

Il mercato dell'autobus in Europa mette in evidenza una scarsa penetrazione dei paesi in via di sviluppo

con i loro prodotti; questo è dovuto in massima parte all'alto valore aggiunto che caratterizza il prodotto europeo rispetto a quello asiatico.

Per mantenere inalterato questo gap tecnologico occorre però investire in innovazione di prodotto e nella ricerca di nuove fonti di energia ambientalmente compatibili.

Credo di poter dire che il futuro della BMB debba essere in Finmeccanica, e che ogni proposta diversa (si parla con insistenza di una azienda turca) non sia altro che una liquidazione strisciante che, attraverso l'acquisizione del marchio, l'appropriazione di segmenti di mercato, travaso di tecnologia, speculazione su terreno e strutture, accompagnerà passo dopo passo la nostra lenta agonia.

Il governo, in questi giorni, almeno così si dice, sta adottando misure economiche per favorire la crescita e le relative politiche industriali. Allora dovrà, a mio modo di vedere, occuparsi di Finmeccanica, ridefinendone la missione industriale.

Il settore del trasporto pubblico locale e il relativo Fondo Nazionale vanno rifinanziati per consentire lo svecchiamento del parco autobus in Italia ed evitare il paradosso del pagamento di salatissime multe alla UE (nella misura equivalente al finanziamento per la costruzione di 10.000 nuovi autobus) a causa dei livelli di inquinamento dei nostri centri urbani. Bisogna consentire il rilancio della missione produttiva della BredaMenariniBus e riaprire Irisbus che sono, come ho cercato di evidenziare, le ultime due aziende nazionali costruttrici di autobus. Il paese non può perdere queste aziende se non vuole rinunciare all'ennesimo settore industriale strategico, un settore che, voglio essere chiaro, produce beni e servizi utili al cittadino. È quindi come non mai necessario un piano nazionale per la mobilità sostenibile.

**Lorenzo Magazzino delegato  
BredaMenariniBus**



Lorenzo Magazzino

# I legali della FIOM battono la FIAT

**L'Avvocato Alberto Piccinini dello Studio Legale Associato di Bologna fa parte, insieme all'Avvocato Franco Focareta dello Studio Focareta and Partners, della consulta giuridica della Fiom che ha vinto la causa contro la Magneti Marelli di Bologna.**

**Lo abbiamo intervistato per tentare di capire meglio cosa comporti in termini legali il decreto del giudice.**

**La** Magneti Marelli di Bologna, azienda del gruppo Fiat, è stata condannata per comportamento antisindacale con decreto del 27 marzo 2012. Quali sono gli elementi più significativi del provvedimento di Bologna e perché ha una valenza nazionale?

È stato il primo decreto, poi seguito da altri (Tribunali di Napoli, Bari, Lanciano, Larino, Verona) con cui si è sostenuto che l'art. 19 dello Statuto dei Lavoratori, nella sua formulazione che emerge dall'esito di un referendum che si è svolto oltre 15 anni fa, deve oggi essere interpretato non nella sua formulazione letterale, pena la sua incostituzionalità. Tale formulazione sembrerebbe infatti riconoscere la facoltà di nominare RSA alle sole organizzazioni sindacali firmatarie di contratti applicabili in azienda. Il Tribunale di Bologna ha fatto un passo in più: non ha rinviato gli atti alla Corte Costituzionale, ma ha interpretato la norma dando ad essa una lettura costituzionale. In poche parole, ha espresso la convinzione che, anche formulato in questi termini, l'art.19 deve essere interpretato in modo estensivo. Proprio in questo senso il decreto del Dott. Sorgi è importante e in parte anche coraggioso, perché è evidente che una interpretazione diversa può essere data, come in effetti è avvenuto da parte di altri Tribunali (Torino, Milano, Brescia, Lecce, Cassino, Ancona, Avellino, Alba). Il giudice bolognese ha dato infatti una lettura della norma che già da subito, in prima battuta, permette alla Fiom di veder riconosciute le proprie rappresentanze aziendali e tutto quello che ne consegue: trattenute sindacali, agibilità dei delegati, ecc. Peraltro, dal momento che, come ho già detto, si è creato un significativo contrasto nell'ambito della giurisprudenza, forse una parola definitiva la avremo dalla Corte Costituzionale, direttamente coinvolta della questione di costituzionalità dell'art. 19 da una ordinanza del Tribunale di Modena del 4 giugno 2012.

**Cosa si prova ad avere come controparte la Fiat che è il potere forte per eccellenza? Ci si sente intimiditi dalla sproporzione di mezzi oppure no?**

Per quanto mi riguarda sono 35 anni che faccio causa a datori di lavoro di tutte le dimensioni e sinceramente non sono mai stato intimorito né - tantomeno - condizionato.

**Ma la soddisfazione di vincere contro un potere forte c'è?**

C'è sicuramente. Comunque la storia delle vertenze alla Fiat è molto lunga. È stato per esempio ripubblicato da poco un libro di Giorgio Ghezzi che commentava la battaglia giudiziaria contro la Fiat del 1979; in quell'occasione furono licenziati molti sindacalisti e lavoratori sospettati di essere contigui al terrorismo. Vennero promosse cause d'urgenza e articoli 28 per comportamento antisindacale, e rileggere quelle pagine mi ha fatto riflettere sulle tante somiglianze, oltre - ovviamente - alle inevitabili diversità: il libro, che mi permetto di consigliarvi, si intitola *"Processo al sindacato, una svolta nelle relazioni industriali"* a cura di Andrea Lassandari e Federico Martelloni. Comunque, tornando a noi, anche oggi la situazione è molto difficile perché Fiat conduce una battaglia di aggressione a tutto campo: basti dire che non vuole nemmeno riconoscere le quote sindacali a favore di FIOM, costringendoci ad aprire un nuovo fronte giudiziario.

**Credi quindi la Fiom faccia bene ad agire anche dal punto giudiziario?**

C'è, a mio avviso, un parallelismo tra le giuste iniziative sindacali della Fiom e quelle legali, pur sapendo che le seconde non potranno mai sostituirsi completamente alle prime. Le sentenze dei giudici non possono più di tanto incidere sui rapporti di forza, né surrogare il conflitto sociale; essenziali rimangono le lotte, il rapporto con l'opinione pubblica. La causa è quasi sempre l'ultima spiaggia di fronte ad una negazione o a un sopruso. Certo, le decisioni dei giudici possono essere un utile supporto alle iniziative sindacali.

**A quale scopo fare tante cause legali quanti sono gli stabilimenti Fiat in Italia? Non sarebbe stato forse meglio farne una unica?**

Abbiamo volutamente aperto delle vertenze simili a quella di Bologna in moltissimi stabilimenti Fiat. Da un lato è una scelta necessaria dal punto di vista procedurale, dall'altro può avere un effetto di utile pressione nei confronti della direzione della Fiat, disarticolando stabilimento per stabilimento. Se perderemo alcune cause ne vinceremo altre, ed è proprio questo che sta avvenendo; non credo che FIAT possa trarre grandi vantaggi dalla situazione di

incertezza che si viene a creare come conseguenza della sua politica di aggressione.

**Cosa intendi dire?**

Una cosa molto semplice. In questi mesi o anni Fiat sottoscriverà - come sta già facendo - accordi con le altre organizzazioni sindacali: cosa potrebbe succedere se un domani la Corte Costituzionale pronunciasse una decisione di incostituzionalità dell'art. 19? Potrebbero venire travolti tutti gli accordi firmati. E come potranno essere gestiti - ad esempio - gli accordi di cassa integrazione? Verranno annullati anch'essi?

**Tutta questa vicenda non ti fa pensare che ci sia qualcosa che vada oltre una normale dialettica azienda-sindacato?**

In un certo senso sì, ma non è la prima volta che succede. L'intransigenza portata a questi livelli risulta quasi incomprensibile. Anche nella vicenda del '79, che prima ricordavo, molte lettere di contestazione erano formalmente sbagliate, erano fatte male, eppure Fiat decise comunque di andare avanti. Sembra proprio che la Fiat si proponga come punta di diamante di un progetto che mira a ridefinire nuove relazioni industriali.

**Intendi dire che la FIAT si fa portatrice di una ideologia più vasta che guarda a tutto il paese?**

In una certa misura sì, fa da "testa d'ariete" per portare avanti un modello di relazioni industriali ben preciso. Marchionne, in effetti, è andato persino oltre anche a quelli che sono sempre stati gli obiettivi storici di Confindustria. Mettere in discussione il Contratto Nazionale non è certo una cosa che possa andare bene alle associazioni datoriali perché queste hanno invece interesse affinché i contratti nazionali vincolino i loro stessi associati. Così come non ha una razionalità schiettamente imprenditoriale il fatto che Fiat lasci a casa i lavoratori di Melfi reintegrati dal giudice, preferendo pagarli senza farli lavorare: ad un imprenditore fa più comodo che un lavoratore presti la propria attività piuttosto che se ne stia a casa. Questa non è una logica imprenditoriale, ma una logica di affermazione di potere. Fiat ha un atteggiamento più duro rispetto a quasi tutte le altre frange del padronato e in una realtà come quella bolognese, dove le relazioni sono ben diverse,

questo risulta ancora più incomprensibile.

**Il decreto del giudice afferma che un sindacato per essere rappresentativo non deve necessariamente firmare il contratto che vuole la controparte, cioè un sindacato è rappresentativo anche se non è d'accordo con il padrone, dico bene?**

Esatto. Il giudice mette in rilievo che il sindacato è ritenuto rappresentativo se il medesimo ha partecipato alle trattative ed è stato agente negoziale riconosciuto, o se in passato ha firmato contratti; purtroppo, per le leggi che ci sono adesso, c'è un vuoto normativo in materia di rappresentanza che dovrebbe essere colmato. Forse il rinvio alla Corte Costituzionale indurrà finalmente il legislatore ad intervenire prima, disciplinando per legge la materia. Si potrebbe pensare però a qualcosa di simile a quello che avviene nel pubblico impiego. Mi riferisco ad es. all' "Election day", e cioè al momento in cui, in una sola tornata elettorale, si rinnovano tutte le rappresentanze. Mi chiedo perché non potrebbe esserci anche nel settore privato. Un giorno ben definito in cui in tutti i posti di lavoro e in tutta Italia le lavoratrici e i lavoratori potessero votare liberamente i propri rappresentanti sindacali. Già questo potrebbe essere un buon segnale e misurerebbe concretamente la rappresentatività.

Questo è il gatto con gli stivali, questa è la pace di Barcellona fra Carlo V e Clemente VII, è la locomotiva, è il pesco fiorito, è il cavalluccio marino: ma se volti pagina, Alessandro, ci vedi il denaro:

questi sono i satelliti di Giove, questa è l'autostrada del Sole, è la lavagna quadrettata, è il primo volume dei Poetae Latini Aevi Carolini, sono le scarpe, sono le bugie, è la scuola di Atene, è il burro, è una cartolina che mi è arrivata oggi dalla Finlandia, è il muscolo massetere, è il parto: ma se volti il foglio, Alessandro, ci vedi il denaro:

e questo è il denaro, e questi sono i generali con le loro mitragliatrici, e sono i cimiteri con le loro tombe, e sono le casse di risparmio con le loro cassette di sicurezza, e sono i libri di storia con le loro storie: ma se volti il foglio, Alessandro, non ci vedi niente

*Edoardo Sanguineti*

*"Io sono un evaso da quel mondo dove impera l'ignoranza... ma tutti i nostri tentativi devono essere fatti per liberare questi nostri fratelli..."*

**Giuseppe Di Vittorio**

## Giuseppe Di Vittorio

**Fu** Segretario Generale della CGIL dal 1945 al 1957, anno della sua morte.

Personaggio estremamente carismatico, di umili origini, autodidatta, per il suo grande prestigio e per la sua dirittura morale, fu eletto nel 1953 Presidente della Federazione Sindacale Mondiale.

Nato a Cerignola l'11 agosto del 1892, da una famiglia di braccianti, iniziò fin da ragazzo una intensa attività politica e sindacale che lo portò, già all'età di 15 anni a essere fra i promotori del circolo socialista giovanile di Cerignola. Diresse la Camera del lavoro di Minervino Murge e in seguito la Camera del lavoro di Bari, organizzando la difesa di quest'ultima dagli attacchi di alcuni squadristi fascisti.

Dapprima socialista, aderì al Partito Comunista italiano nel 1924 e in quell'anno venne eletto deputato.

Condannato dal tribunale speciale fascista a 12 anni di carcere, fuggì in Francia nel 1925 dove rappresentò la CGDL nell'internazionale dei sindacati rossi. Tra il 1928 e il 1930 fu in Unione Sovietica, e infine nuovamente a Parigi, da cui organizzò insieme ad altri tre esponenti del Comintern italiani la guerriglia etiope contro gli invasori fascisti di Mussolini.

Partecipò alla lotta contro i fran-



chisti durante la guerra civile di Spagna, quindi, catturato nel 1941 fu mandato al confino presso Ventotene.

Liberato dai partigiani nel 1943, partecipò alla guerra di liberazione con le Brigate Garibaldi.

Nel 1944, col celebre Patto di Roma, venne firmata la "Dichiarazione sulla realizzazione dell'unità sindacale", dalle correnti sindacali comunista (Giuseppe Di Vittorio), socialista

(Emilio Canevari), e democristiana (Achille Grandi).

L'anno successivo Giuseppe Di Vittorio fu Segretario Generale del sindacato unitario.

Nel 1948 la componente cattolica, in seguito all'attentato a Togliatti, fuoriuscì dalla CGIL per dar vita alla CISL, a cui presto seguirà la scissione dei socialdemocratici che fonderanno invece la UIL.

Celebre fu la presa di posizione di Di Vittorio contro l'invasione sovietica dell'Ungheria del 1956, in quanto la sua opinione differiva notevolmente da quella ufficiale, più filosovietica, espressa dal PCI.

Nel 1957 Di Vittorio morì a Lecco, dopo aver ricevuto alcuni delegati sindacali.

Amici e avversari, unanimemente, ne riconobbero la grande umanità; la gente comune (contadini, braccianti e operai) si sentì sempre vicino a questo sindacalista che parlava semplicemente e con estrema chiarezza.

## ALBERTO COCCHI della LAMBORGHINI

Il terremoto ha rappresentato, come potete ben immaginare, un vero e proprio dramma per molti lavoratori che vivono in quelle aree. Viene da quelle zone tra il 10 e il 20% dei lavoratori della Lamborghini e molti di loro già dalla prima scossa del 20 maggio hanno subito gravi disagi. Chi ha avuto la casa lesionata, ad es., oggi vive in tenda o ha dovuto trovare sistemazioni alternative nei paesi limitrofi. Col secondo terremoto le cose si sono ulteriormente aggravate, sia perché sono numericamente aumentate quelle persone che hanno dovuto fare armi e bagagli e andare a vivere in tenda, sia perché, cosa molto preoccupante, è aumentata la percezione della paura. Per quanto riguarda la Lamborghini, col secondo terremoto, abbiamo riscontrato alcuni piccoli danni strutturali che sono stati immediatamente risolti.

### Come delegati sindacali vi siete trovati nella difficilissima condizione di affrontare un problema inedito. Come avete fatto?

Devo premettere che alcuni lavoratori non sono ancora rientrati per problemi di salute. Alcuni colleghi hanno subito un vero e proprio shock psicologico, mentre altri sono rimasti letteralmente senza casa e hanno dovuto assentarsi per un periodo prolungato per trovare in fretta delle soluzioni. Come delegati abbiamo dovuto lavorare su diversi fronti. In primo luogo abbiamo cercato di fornire un supporto psicologico, anche se psicologi non siamo; abbiamo fatto uno sforzo aggiuntivo di ascolto, di comprensione. Ognuno ha la propria storia da raccontare e con molta pazienza cerchiamo di non fare mancare mai il nostro tempo in modo che, anche sfogandosi, le persone possano elaborare quanto è accaduto. Del

resto sappiamo benissimo cosa significa il trauma del sisma perché noi stessi siamo stati direttamente colpiti. In questo momento è quindi necessario stare ancor più vicino ai colleghi e dare loro un supporto. L'altro aspetto su cui stiamo lavorando fortemente è quello economico,

Audi ci chiedono costantemente cosa possono fare per dare un aiuto concreto, ma ora abbiamo ritenuto di lasciare tutto in *stand-by* al fine di valutare bene quali possano essere le soluzioni migliori. Come si sa anche su questi soldi si pagano le tasse e noi vorremmo trovare il canale migliore per non rendere troppo onerosi fiscalmente anche questi sforzi.

### Come è stato gestito il sisma dall'azienda?

Il primo girone di sisma l'azienda ha messo in libertà le persone che provenivano dalle zone terremotate gestendo queste situazioni con dei permessi individuali retribuiti. Col secondo sisma del 29 maggio, poiché eravamo al lavoro, l'azienda ha messo in libertà le persone decidendo di chiudere anche il 30 maggio. Il 29 e il 30 è stata attivata la cassa integrazione.

### Ovviamente la gente che ha perso casa ha dovuto noleggiare tende da campeggio, camper e roulotte. Hai notato delle speculazioni?

Io ho vissuto in prima persona due episodi differenti. La prima settimana il noleggio del camper è raddoppiato rispetto ai canoni tradizionali. Io pagavo 121 euro al giorno per il camper. Poi ho lasciato il camper e ho comprato una tenda da Decathlon, dove invece ho avuto uno sconto del 15%.

### Tu sei di San Felice, come è cambiato il tuo rapporto con la gente del posto?

Si percepisce nettamente un cambiamento. C'è una grande voglia di stare insieme e di solidarizzare. Io stesso, nel mio giardino, quotidianamente, non perdo occasione di allestire delle tavolate. Lo faccio perché, come tanti altri, sento il bisogno di esorcizzare la paura. Ogni occasione è buona per ritrovarsi e sdrammatizzare. Chissà che anche da un evento così drammatico non possa venir fuori qualcosa di positivo.



proprio per cercare di trovare i fondi necessari da destinare a quei colleghi che sono rimasti senza casa e che oggi sono circa una cinquantina. Del resto Volkswagen e

Supplemento al n. 1 di Fiom Notizie, della Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Periodico Bimestrale - Anno XXVI  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 5276 del 26 giugno 1985

Direttore Responsabile  
Remigio Barbieri

Foto tratte da:  
Archivio storico Fiom Bologna

Impaginazione e stampa  
LITOSEI s.r.l. OFFICINE GRAFICHE  
Via Rossini, 10 - Rastignano (BO)  
www.litosei.com  
Elaborazione dal progetto grafico di  
Giancarla Scotta

www.fiom-bologna.org  
blog: www.fiom-bologna.splinder.com

Siamo anche su facebook:  
**Fiom-Cgil Bologna**

**Unipol**  
ASSICURAZIONI

**FIOM Bologna - Amministrazione**  
via Marconi 69, Bologna • tel. 051.24.82.19

Sedi decentrate:

**SANTA VIOLA** • Via del Giglio, 7  
Tel. 051.314.52.11

**SAN LAZZARO** • Via Emilia Levante, 249/b  
Tel. 051.620.55.11

**CASALECCHIO** • Via Ronzani, 3/2  
Tel. 051.611.62.11

**BUDRIO** • Via Martiri Antifascisti 52/54  
Tel. 051.692.30.11

**S.GIOVANNI IN PERSICETO** • Via Marconi, 26  
Tel. 051.82.11.55

**FUNO** • Via Galliera n. 62  
Tel. 051.865.85.11

**MONTAGNA** • Via Borgolungo, 64  
Porretta Terme (BO)  
Tel. 0534.23.000